

6. IL FABBISOGNO DI TRATTAMENTO

Sulla base degli scenari delineati nei paragrafi precedenti, il Piano prevede un sistema di trattamento differenziato dei rifiuti basato sugli impianti esistenti (pubblici e privati) e su alcuni nuovi impianti da realizzare.

Gli impianti sono dimensionati in modo da garantire ampiamente l'autosufficienza a livello provinciale e di far fronte ad eventuali aumenti delle quantità conferite derivanti da emergenze regionali o da modifiche nei criteri di assimilazione da parte dei singoli Comuni.

TIPOLOGIE IMPIANTISTICHE

1) **Impianti di compostaggio.**

La necessità impiantistica a regime è pari a circa 70.000 t/a, corrispondenti a 225 t/g. Considerando un margine del 10%, la necessità impiantistica totale è pari a:

77.000 t/a corrispondenti a 248 t/g

Tale necessità è ampiamente soddisfatta con gli impianti esistenti che presentano le seguenti potenzialità:

- a) circa 62.500 t/a di FORSU e verde, nell'impianto SESA, che è in corso di ulteriore potenziamento;
- b) circa 15.000 t/a di verde, nell'impianto del Consorzio Tergola;

Sono inoltre disponibili altri impianti privati a Lozzo Atestino (attualmente in fase di collaudo) e a Vigonza (attualmente non in esercizio per adeguamenti).

A questi impianti si aggiungeranno quelli in fase di realizzazione:

- a) circa 66.000 t/a di FORSU e verde, nell'ampliamento dell'impianto SESA;
- b) circa 33.000 t/a nell'impianto di digestione anaerobica e compostaggio di Camposampiero per il trattamento di reflui zootecnici, fanghi di depurazione e frazione umida e verde, con potenzialità pari a circa 65 t/g di frazione umida e 42 t/g di verde. Di

questo impianto non si prevede alcun ampliamento.

2) Impianti di selezione e stabilizzazione

Per il periodo *seconda metà 2001-2003* il fabbisogno di selezione del rifiuto indifferenziato è di circa 77.700 t/a, mentre quello di stabilizzazione è di circa 30.300 t/a.

Si tratta del rifiuto indifferenziato proveniente dai Comuni dell'ex-Bacino PD2 che verrà conferito presso il nuovo impianto di selezione a servizio alla discarica di S. Urbano che dovrà essere realizzato dalla Regione.

Per il periodo *2004-2009* il fabbisogno di selezione del rifiuto indifferenziato è pari a circa 138.500 t/a e quello di stabilizzazione a circa 54.000 t/a.

Tale necessità verrà soddisfatta con la realizzazione dell'impianto di selezione a supporto alla terza linea dell'inceneritore di S. Lazzaro, che avrà una potenzialità di 143.000 t/a, mentre si prevede che la stabilizzazione della frazione di sottovaglio venga effettuata presso l'impianto di supporto alla discarica tattica regionale di S. Urbano o presso altro impianto. In questo senso l'impianto di selezione e igienizzazione di Ponte S. Nicolò va valutato in alternativa a quello previsto a S. Lazzaro (PD).

3) Impianti per la produzione di CDR

Il fabbisogno impiantistico, a partire dalla prima metà del 2001 è pari a circa 90.500 t/a corrispondenti a 290 t/g, e raggiunge le 120.000 t/a nel periodo 2004-2009, corrispondenti a circa 380 t/g. Considerando la possibilità di trattare anche una quota di rifiuti assimilabili¹ (contabilizzata per un 20%, ma che potrà raggiungere anche il 50%), ed un margine del 10%, la necessità impiantistica totale risulta pari a:

160.000 t/a corrispondenti a 515 t/g

Tale fabbisogno verrà garantito attraverso i seguenti impianti:

- Impianto di produzione di CDR presso SESA (attivo con comunicazione secondo le

¹ Tale opportunità è prevista dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 5 febbraio 1998: «Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22».

procedure semplificate previste dal D.M. 5.02.98) con potenzialità pari a 50.000 t/a, corrispondenti a 160 t/g;

- Due impianti di produzione di CDR con potenzialità pari a 55.000 t/a ciascuno, corrispondenti a circa 200 t/g (il cui iter progettuale e amministrativo e costruttivo potrà essere intrapreso dal momento dell'adozione del Piano Provinciale, in quanto dovranno entrare in funzione all'inizio del 2002). La localizzazione di questi impianti avverrà a cura dell'Ambito Territoriale Ottimale.

4) Impianti di selezione e valorizzazione della frazione secca riciclabile

Il fabbisogno impiantistico, considerando un margine del 10%, è pari, a regime, a circa 125.000 t/a, corrispondenti a circa 400 t/g.

Tale fabbisogno viene garantito attraverso gli impianti esistenti e in fase di realizzazione (che dovranno essere completati entro l'inizio del 2002); nello specifico si tratta dei seguenti impianti:

- a) circa 37.000 t/a nell'impianto in fase di realizzazione ad Este,
- b) circa 33.000 t/a nell'impianto in fase di realizzazione a S. Giorgio delle Pertiche,
- c) circa 35.000 t/a nell'impianto privato di Monselice,
- d) altri impianti privati ubicati nel territorio provinciale e al di fuori dello stesso.

5) Recupero energetico

Per il periodo *seconda metà 2001-2003* il fabbisogno coincide con la potenzialità dell'impianto di recupero energetico di S. Lazzaro (linee 1 e 2), pari a 68.650 t/a, cui si aggiungono 77.038 t/a di CDR avviato ad impianti privati.

Per il periodo *2004-2009*, il fabbisogno stimato è pari a:

- 97.909 t/a, corrispondenti a 314 t/g di rifiuto secco da selezione meccanica e CDR da avviare all'impianto di S. Lazzaro
- 80.968 t/a, corrispondenti a 260 t/g per il CDR da avviare a impianti di recupero energetico privati

Considerando la possibilità di trattare, insieme al CDR, anche una quota pari al 20% di rifiuti assimilabili, per i quali non esiste, al momento, in Provincia di Padova, un impianto di trattamento/smaltimento, ed un margine del 10%, si ottiene il seguente fabbisogno impiantistico:

- 112.271 t/a, corrispondenti a 362 t/g di rifiuto secco da selezione meccanica e CDr da avviare all'impianto di S. Lazzaro

- 106.877 t/a, corrispondenti a 344 t/g per il CDR da avviare a impianti di recupero energetico privati

Il 20% del CDR prodotto ed il rifiuto secco da selezione meccanica saranno trattati dall'impianto di S. Lazzaro dal momento in cui entrerà in funzione la terza linea.

La restante quota dell'80% del CDR prodotto verrà trattata ricorrendo all'utilizzo di impianti privati, assogettati a procedura semplificata secondo quanto previsto dal DMA 5 febbraio 1998, in grado di recuperare energia e calore dal CDR.